

## SIAMO UOMINI DI POCA FEDE O DI FEDE PROVATA E CREATIVA?

*P. Diego Spadotto*

Il momento storico in cui avverrà il Capitolo generale 2019, sarà molto importante per la nostra Congregazione, per questo deve essere preparato e affrontato con serenità, coraggio, preghiera e fiducia nella Provvidenza. P. Antonio e P. Marco Cavanis hanno affrontato proprio così i molti momenti difficili degli inizi della Congregazione e tutto il suo sviluppo. Speriamo che nessuno preferisca non pensarci, perché preoccupato solo di se stesso o di un “posto” sicuro per il resto della vita, disinteressandosi di conoscere e acquisire competenze storiche, linguistiche e culturali sulla nuova fisionomia che la Congregazione sta assumendo. Nostalgie, calcoli, amarezze, risentimenti personali, non risolvono le problematiche che la Congregazione è chiamata ad affrontare oggi e nel prossimo futuro. **“Avere dubbi e paure non è peccato; è peccato permettere a queste paure di alimentare ostilità e rigetto”** (Francesco). Riformare le istituzioni, senza che le persone si convertano, è un lavoro inutile. Nel Capitolo, il Signore non chiede di cucire **“un pezzo di panno nuovo su un vestito vecchio”**, ma chiede una vera **metanoia** perché anche ognuno di noi rinserra in sé non uno ma **tre uomini** diversi: **quello che uno crede di essere, quello che gli altri dicono che sia e il terzo quello che realmente è**. Inoltre i **“ruoli”** che esercitiamo o abbiamo esercitato non certificano sapienza, discernimento, rettitudine morale, fede creativa.



***La fede cambia la vita?*** Quanti sono chiamati al Capitolo devono farsi questa domanda e chiedersi se hanno autorevolezza e strumenti adeguati per svolgere il loro compito. Non si può confondere la fede creativa con certi comportamenti stereotipati, esteriorità, sentimenti ed emozioni. **Per il cammino di formazione alla vita consacrata Cavanis e per “generare alla fede i giovani religiosi”, il Capitolo proponga un nuovo equilibrio e nuovi contenuti che rispettino l’attuale fisionomia interculturale della Congregazione,** altrimenti l’edificio morale della Congregazione rischia di perdere la freschezza del Vangelo e di cadere come un castello di sabbia. **La proposta evangelica, semplice e gioiosa, di seguire Gesù deve trovare modalità culturali appropriate per un vero incontro con il Signore.**

***La fede cambia la vita se chi la trasmette lo fa con umiltà e gode di autorevolezza.*** Le parole vuote è meglio lasciarle perdere. È preferibile dare concretezza alle parole: ***ascolto, gioia, coerenza, povertà, solidarietà, carità, “povera gioventù dispersa”*** e pensando non a se stessi ma a quanti ci succederanno, come ha fatto Gesù che pensava agli apostoli che lo avrebbero succeduto. ***La fede è creativa, cambia la vita se con umiltà studiamo le ferite della nostra storia personale e ne accogliamo i limiti. La fede è una partita che si gioca prima di tutto qui e ora, nel bene e nel male.***

In questi anni è stata rapida la crescita internazionale e multiculturale della Congregazione, ma noi siamo rimasti un “piccolo Davide” che per combattere le battaglie della vita si è vestito, per quanto riguarda la legislazione, con l’armatura di Saul e, a volte, di Golia, più che ***“rivestirsi di Cristo”***. ***Davanti all’attuale multiculturalità e internazionalità e ai rapidi cambiamenti antropologici e sociali, chiediamo che il Capitolo faccia una revisione e una semplificazione delle Costituzioni e Norme nella PARTE SECONDA, cap. III Governo intermedio e cap. IV Governo locale. La realtà delle nostre comunità non è più quella presentata in questi capitoli.*** La maggior parte di questa legislazione può diventare un regolamento a parte, aggiornato e rivisto ad ogni Capitolo generale o lasciato alla normale attività di governo del Consiglio generale, conforme lo sviluppo della Congregazione.